ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci protettori un anno L. 24; per gli altri soci L. 16; semestre, trimestre, mese - in proporzione. Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

UN MEMORIALE DEI CLERICALI a Sua Eccellenza.

Il *Cittadino* (di Via della Posta) annunciava jeri, in prima pagina ed al posto d'onore, una notizia che vorremmo veritiera, e che tale essere dovrebbe, data com'è da labbra pie. La notizia, per dirla in breve, concerne la presentazione d'un Memoriale all'on. Presidente del Consiglio dei Ministri, nel qual Memoriale furono infilate le deliberazioni del recentissimo Congresso Cattolico di Fiesole, affinchè venissero esposte al Governo.

Presentatore del Memoriale, secondo il Foglio suddetto, sarebbe stato il neo-Conte papalino avv. Paganuzzi, accompagnato da un Professore-Commendatore; e dell'atto di presentazione si precisa il giorno e l'ora, e si aggiunge che il colloquio durò trenta minuti, e che in esso colloquio Sua Eccellenza Antonio Starabba marchese di Rudinì rispose con grazia al noto Rappresentante dei Congressi e Comitati cattolici di tutta Italia, e con la promessa di prendere quel Memoriale in serio e leale esame.

Così il *Cittadino* (di Via della Posta); viceversa poi, un telegramma privato all'*Adriatico*, valendosi dell'autorità di amici del Presidente del Consiglio, smentiva recisamente quella notizia, che, però, avevamo letta, prima che sul *Cittadino*, su autorevole Giornale lombardo.

Dunque noi siamo nel dubbio; però, avendo dichiarato già che vorremmo veritiera l'affermazione del *Cittadino*, dobbiamo chiarire il nostro concetto.

Il *Memoriale de' Cattolici*, che cosa avrebbe voluto dal Governo? Dapprima l'insegnamento religioso nelle scuole — ed in Parlamento se ne parlò già, tanto a Montecitorio quanto in Senato, ed il Ministro Gianturco chiese niente altro che una proroga, essendo quistione assai complessa ed involuta, e che tocca il diritto, le consuetudini e l'educazione nazionale. — Il Memoriale chiedeva il concorso del Governo per risolvere la quistione sociale, intorno a cui si affaticano Democratici-radicali e Socialisti, ed i Clericali credono che l'influenza religiosa mitigherebbe tutto ciò che v'ha di strano e di esagerato nelle dottrine socialistiche. — Il Memoriale compulsava il Governo a concentrare i suoi studj nel miglioramento dell'agricoltura, fonte massima di benessere e di ricchezza; dunque concorde in ciò coi voti di Moderati, Progressisti e Deputati agrarii. — Il Memoriale insisteva per la completa riforma del sistema tributario, anche in ciò consenziente con illustri Economisti ed in ispecie coi Radicali. Il Memoriale voleva il *decentramento amministrativo*, proprio come lo chiederà eziandio quel *Comitato Veneto*, di cui fanno parte anche sette Delegati friulani. — Il Memoriale de' Clericali ammetteva persino, riconosciuta che fosse la perfetta autonomia di Provincie e Comuni, il *referendum*, qual correttivo efficace, precisamente come a S. Daniele dichiarava di volerlo l'on. Riccardo Luzzatto radicale!

Dunque? Dunque, se codeste erano le domande dei Clericali, ci spiacerebbe che la notizia data dal *Cittadino* (di Via della Posta) fosse una bùbula, e che nessun Memoriale fosse stato presentato a Sua Eccellenza. E ci spiacerebbe anche perchè noi, che aspiriamo ad aver *pace in casa*, vedremmo volentieri l'unione di tutti i Partiti per ajutare l'opera del risanamento e riordinamento della cosa pubblica.

Poi facevamo questa riflessione. Se i Clericali presentano un *Memoriale* al Governo, come poi potrebbero non riconoscerne l'autorità? E come oserebbero partigianescamente insidiare il diritto pubblico dell'Italia fondato sui plebisciti? — Quindi per noi l'atto di presentazione del *Memoriale* sarebbe ritenuto come tacito riconoscimento, e quasi aspirazione alla sociale concordia; e vorremmo sapere *confermata*, invece che *smentita*, la notizia del colloquio avvenuto a Roma, per mezz'ora, tra il Conte papalino e Sua Eccellenza l'on. primo Ministro marchese di Rudinì.

Nozze Savoja - Petrovich.

Il commovente addio al Montenegro.

Cettinje, 19. Il principe Nicola, il principe di Napoli, il duca di Genova, le principesse Elena e Anna, il principe Mirko coi rispettivi seguiti sono partiti stamane verso le 7 per Rjeka fra entusiastiche acclamazioni della popolazione e salve d'artiglieria.

Una folla numerosa stazionava dinanzi al palazzo. Le truppe erano schierate lungo la via conducente a Rjeka. La musica militare suonava l'inno italiano.

Allorchè il principe di Napoli e la principessa Elena uscirono dal palazzo, la folla circondandoli, fece loro una imponente ovazione, che accompagnò gli augusti fidanzati lungo tutta la strada di Rjeka, mentre nelle vie di Cettinje la popolazione festante balla e canta gli inni nazionali, gridando: *Viva l'Italia! viva Re Umberto! viva la Regina Margherita!*

Nicola e la principessa Elena si recarono, prima della partenza, a pregare nella cappella. La separazione della principessa Elena dalla famiglia fu commovente.

In tutti i villaggi lungo il percorso erano schierati prima gli uomini, poi le donne che offrivano frutta e rinfreschi e acclamavano freneticamente, fra lo sparo dei mortaretti.

Lo spettacolo era altamente caratteristico; le case addobbate di bandiere, ghirlande e ritratti dei principi. Due archi erano eretti all'entrata e all'uscita dei villaggi.

Fra grandi acclamazioni, i principi si imbarcarono a bordo del vapore *Danitza*, traversando il fiume Rjeka e parte del lago di Scutari.

Dalle rive si facevano incessanti salve di mortaretti, mentre moltissimi popolani accorrevano in barche per acclamare entusiasticamente i principi.

Le Loro Altezze sono giunte verso il mezzogiorno a Virbazar.

Cattaro, 19. Le navi italiane *Bausan* e *Stromboli* sono arrivate stamane a Castelnovo. La squadra austro-ungarica comandata dal contrammiraglio Scemann, salpò stamane alle 9 da Cattaro per Antivari. L'*yàcht* italiano *Savoia* salperà a mezzodì per la stessa destinazione.

Il presidente del consiglio del Montenegro, alcuni voivodi, il ministro italiano Bianchi e alcuni signori dei seguiti del principe di Napoli e del Duca di Genova giunsero da Cettinje alle ore 11.30; e proseguirono sul *Savoia* per Antivari.

Bari 19. Il *Savoia*, scortato dalle navi *Bausan*, *Stromboli* e *Volta* arriverà qui il 21 verso le 7. Sbarcherà quindi dal *Savoia* la Principessa Elena coi principi per recarsi alla Basilica Palatina di San Nicola.

Dopo la cerimonia religiosa, i principi torneranno a bordo del *Savoia* per la colazione.

Nel pomeriggio il principe di Napoli si recherà alla Prefettura e vi riceverà tutte le autorità e le associazioni, poscia il principe di Napoli, il principe Nicola le principesse Elena ed Anna e il principe Mirka faranno una passeggiata in vettura in città.

Alle 10 pom. le Loro Altezze partiranno con treno speciale per Roma, dove arriveranno il 22 alle 11.

In quali condizioni è l'Eritrea secondo il generale Baldissera

Un primo rapporto del generale Baldissera riassume la situazione politica dell'Eritrea. Riguardo all'interno, rileva che le popolazioni, direttamente soggette al Governo, vanno riprendendo a poco a poco la calma abituale e attendono ai lavori campestri; in quelle più prossime ai confini, regna una certa preoccupazione, temendosi razzie da parte dei tigrini.

Il generale accenna che le condizioni commerciali, dopo l'ultima guerra, sono deplorevoli, essendo cessata anche la parte che si esercitava su scala abbastanza larga.

Dopo parlato di alcune riforme da introdursi nell'amministrazione civile e nelle scuole, il generale ricorda la necessità di migliorare l'igiene nei centri più popolosi e torna a dichiarare che è necessario il concorso del Governo in codesta opera di risanamento.

Passa poi a parlare della situazione ai confini, e dice essa richiedere una prudente e continua vigilanza; i dissidii tra Mangascià e i ras minori per le loro indole possono degenerare in aperta ribellione e questo può fornire pretesto a una sorpresa.

Il generale enumera i provvedimenti presi per garantire la sicurezza interna della Colonia, provvedimenti che sono in parte già in corso di esecuzione: aumento dei posti di zaptiè, aumento proporzionale del numero dei graduati bianchi, riattamento di strade, opere di fortificazioni.

I presidii ebbero una nuova dislocazione per rafforzare la difesa dei confini e per poterli avere sotto mano a ogni evenienza.

Anche le stazioni di rifornimento, non appena terminate le costruzioni necessarie, sono prossime a funzionare e da esse si attendono reali vantaggi.

L'armamento dei forti è pressochè ultimato.

Qualche altra opera distaccata di difesa, di cui fu iniziata la costruzione, sarà armata a misura che il materiale giungerà dall'Italia.

In complesso lo stato sanitario è buono.

Ancora l'arresto del comm. GIUSEPPE GIACOMELLI.

Abbiamo riprodotto jeri le notizie circa l'avvenuto arresto del nostro concittadino Giuseppe Giacomelli. Tutti i giornali pervenutici jersera e stamane se ne occupano, riferendo press'a poco i medesimi particolari che già pubblicammo; laonde sorvoliamo su di essi, per esporre solo alcune cose interessanti e non dette ancora.

I civilmente responsabili.

Oltre al comm. Giacomelli, v'è una serqua di cittadini notevoli — cavalieri e commendatori anch'essi — i quali sono civilmente responsabili dei dissesti che la banca del Credito immobiliare subì. Ecco, in proposito, alcuni ragguagli:

a) perchè gli amministratori non provvidero nel 1891 a far dichiarare il fallimento della Società, siccome ne avevano stretto obbligo per l'art. 146 del Codice di Commercio;

b) perchè al contrario di detta epoca in poi la Società stessa, per mantenere i propri impegni ricorreva a vari espedienti previsti in ipotesi dall'art. 705 del Codice di Commercio;

c) perchè per tal modo gli amministratori stessi depauperarono il patrimonio sociale con gran danno della massa, e ciò sia con illegale emissione di obbligazioni, avvenuta nel dicembre 1891 per lire 10.286.250, sia anteriormente e posteriormente a tal fatto, con cessioni mobiliari ed immobiliari di azioni di pegno, costituzioni di ipoteche, distribuzioni di dividendi inesistenti, e via dicendo, come sarà meglio stabilito e provato in atti, anche occorrendo con perizia contabile;

d) perchè le scritturazioni contabili siano irregolari o del tutto deficienti; cotalchè ad esempio risultino mancanti alcuni valori depositati presso la Società, la quale deve però rispondere di fronte ai terzi che li reclamano;

e) perchè di questo irregolare andamento di cose gli amministratori ne furono causa e i sindaci non sorvegliarono i primi a forma della legge, e più specialmente non curarono la regolare tenuta dei libri sociali.

Per la responsabilità civile erano citati a comparire davanti al Tribunale di Roma il 16 corrente, ad istanza del curatore del fallimento del Credito Immobiliare, il comm. Romolo Tittoni presidente della Camera di commercio romana, rappresentato dal procuratore Bugarmi e difeso dagli avvocati Achille Minù e Luigi Rossi; e oltre il Giacomelli, i signori Cadolini comm. Giovanni, Tittoni comm. avv. Tommaso, Berardi marchese Adriano, Pasquali avv. cav. Gustavo, Boravelli cav. ing. Giulio Cesare, Nast e Colb Carlo, tutti domiciliati a Roma; Cavallini Roberto, Bombrini comm. Carlo Marcello, Balduino comm. Giuseppe, Pozzoni comm. Filippo, Loleo avv. Bartolomeo, domiciliati a Genova; Bassi nobile Gerolamo, Belinzaghi conte Decio, anche come erede del padre Giulio, Terzi comm. Federico, domiciliati a Milano; Fenzi cav. Emanuele Orazio, Tabarrini avv. Camillo, De Johannis comm. prof. Arturo, Lenci cav. Giuseppe, Ambron cav. avv. Eugenio, domiciliati a Firenze; Da Passano marchese Manfredo, domiciliato a Spezia, tutti quali ex consiglieri d'amministrazione della fallita Società, nonchè i signori Spierer comm. Dionigi, Tanlongo avv. Pietro, Baravelli ing. Giulio Cesare, Ricy cav. Tommaso, Galassi ing. Filippo, Garofano avv. Alfonso, Origgi cav. Alessandro, domiciliati a Roma, tutti quali ex sindaci della stessa fallita Società.

L'istante curatore chiede al Tribunale che siano tenuti responsabili *in solidum*, o, come di ragione, verso la massa dei creditori e per essa verso lo istante, di tutte le conseguenze dannose derivate dai fatti seguenti e da quelli altri che eventualmente verranno esposti, e conseguentemente sentirsi condannare solidalmente o come di ragione a tutti i relativi danni da liquidarsi in separata sede od in proseguo, nonchè alle spese tutte del giudizio ed agli onorari della difesa.

L'amnistia.

La *Tribuna* dà le seguenti notizie dell'amnistia. Dice che comprende tre parti. Amnistia completa per i reati di stampa e di duello (meno se omicidio), per le contravvenzioni alla legge sui pesi e misure, per alcune contravvenzioni al Codice di commercio, per i reati di ribellione, per i reati commessi dai preti nell'esercizio delle loro funzioni. Per gli altri reati, nel caso di condanna, passata in cosa giudicata, si leveranno tre mesi, sia che si tratti di detenzione, sia di reclusione e si leveranno 900 lire di multa; per i reati in cui non vi fu ancora cosa giudicata si leveranno 6 mesi di detenzione e lire 1800 multa.

Per i condannati a pena maggiore si leveranno tre mesi.

Sarà compreso nell'amnistia un trattamento di favore per i ciechi, le donne, i vecchi e i fanciulli (questi ultimi inferiori a 18 anni).

Si estende l'amnistia ai moti di Sicilia e di Lunigiana.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 39

AMORE E SACRIFICIO

(Libera versione dal francese)

PARTE IV.a

VII.

Adelaide accudì al pasto, chiuse poscia con le cortine l'alcova per nascondere la culla del povero Tony, ed attese.

La vecchia più sollerente del solito, era rimasta a letto in quel giorno.

Chatarosse giunse, ma non abbracciò punto la moglie e si pose a tavola serio serio. Affettò il pane a pezzettini minuti, che mise nel brodo, si portò alla bocca il cucchiajo, ma bentosto lo gettò via, ed alzandosi dalla sedia come un pazzo, corse verso l'alcova.

Di dietro alle cortine sollevate, la piccola culla, accanto al letto ampio, appariva a mo' di una barchetta allato ad un gran vascello...

Tony guardò la culla, e nascondendosi il volto con ambo le mani si gettò sul letto gridando:

— No, no, il buon Dio, non è il buon Dio! No, non vi è un buon Dio!

Per i singhiozzi che lo assalsero, tutto il letto si pose a tremare agitato da brevi scosse. E andavano ognor aumentando quei singhiozzi, quelle lagrime, sempre più prolungate, più profonde...

Adelaide stava guardando, senza dir motto, quel povero dorso del colosso, piegato, spezzato dal dolore.

Era la prima volta che ciò accadeva a lui!... Quanto a lei, ella sapeva già quanto si soffra a perdere i propri figli!...

Ella sentiva per il marito una muta pietà, che si riversava su di lui dagli sguardi che ella gli rivolgeva, sguardi che senza essere veduti da Tony, pur tuttavia parevano consolarlo.

Adelaide gli posò sulla spalla timidamente la mano...

Era la mano di una madre, di colei che deve tanto soffrire per mettere al mondo le creature, mentre la paternità dell'uomo non è che un piacere d'innamorato.

A cagione dei dolori passati, ella che comprendeva, pur maravigliandosi un po', come ei sapesse amare con tanta intensità un essere così piccino di recente rapito, e si domandava suo malgrado, di già, se il dolore ch'ella vedeva in lui, non le farebbe comprendere un giorno, presto forse, quel che ella poi doveva soffrire per averne perduti due — non uno solo, ma due, — ed in così poco tempo!

Il contatto della mano di Adelaide, produsse in Tony una scossa e die' luogo ad una esplosione di urli ch'ei soffocò fra i cuscini del letto, che ei morse a piena bocca. Ed ella udì fra i denti, in quella immensa disperazione di cui era preda, ripetere a lungo il nome di: « Adelaide, Adelaide! »

Ella non sapeva più che fare. Quell'immenso abbandono di un uomo ritenuto mai sempre tanto forte, incominciava a spaventarla...

Ma che dire? Che rispondere? Qual soccorso recargli?...

— Adelaide! Adelaide! ripeteva egli urlando.

— Che vuoi tu il mio Tony? Che vuoi tu, marito mio?

Ella si curvava per parlargli all'orecchio, dolcemente, come si usa fare con gli ammalati...

Egli infine, con tuono furibondo, tenendo sempre il volto nascosto in mezzo ai cuscini, proferì queste parole male articolate e interrotte dai singhiozzi:

— Va... va... va a cercar!... Va a cercar l'altro!...

E dopo quello scoppio dell'anima sua, i singhiozzi cessarono d'improvviso, ed egli se ne stette immobile come morto!

Ella nulla rispose, ma cadendo ginocchioni appiè del letto, appiè della culla, si pose come una pazza a coprir di baci precipitati i lembi delle vesti del marinajo singhiozzando febbrilmente con le dita.

VIII.

L'uomo col volto sprofondato nei cuscini del letto, stava almanaccando quel che poteva accadere in conseguenza alle parole che aveva proferite...

La madre intanto lo riavrebbe bentosto, fin dall'indomani il suo Giovan-Francesco... Era ben per lei, la poveretta, che egli aveva preso (ne sapeva come) quella risoluzione contraria a tutte le sue volontà! Qualche cosa di più forte di lui gliela aveva imposto, qualche cosa che pur era dentro di lui!

L'*altro*, stava per ritornare. La madre che piangeva tanto, sorriderebbe di nuovo alla culla non più vuota...

Ed ei la rivedeva ancora, nel giorno in cui le si era offerto di sposarla, struggersi in lagrime, la disgraziata! appena egli aveva soggiunto che non permetterebbe mai ch'ella si riprendesse il piccino...

In causa di ciò, ella aveva dapprima ricusato la sua mano... Ah, era dunque una brava figliuola... Egli si trovava cattivo!

Ed ei la rivedeva pure, insultata da lui, minacciata, picchiata bruscamente... Le labbra le sanguinavano... ed ella alzò su di lui uno sguardo disperato e supplice ad un tempo:

— Un'altra volta, Tony, non bisognerà picchiarmi, perchè, vedi tu? tu potresti uccidere la creatura che io porto in seno, il figlio tuo... Comprendi tu, marito mio?

— Ed ora, — andava egli dicendo a sè stesso — egli è morto, il mio! Ed ecco il mio dolore... Ed essa la madre, ne ha perduti due!

In fondo alla sua cupa, desolazione di padre, egli vi incontrava una gran luce che rischiarava tutto. A primo tratto, egli comprendeva profondamente tutte le torture della madre. Egli le vedeva, vedeva chiaramente perchè ella piangesse talvolta di nascosto, quando dava di latte al piccolo Tony, che adesso dormiva entro una fossa nera...

Ed ei andava ripetendosi involontariamente che egli pur aveva il potere, di renderglielo uno, dei suoi due piccini!...

Or' egli ricusasse sempre — ed ora sopratutto, — forse che non avrebbe essa il diritto infine di maledirlo? Forse che egli stesso nella sua disperazione non lanciava contro Dio terribili accuse... e quantunque bretone e buon cristiano non lo aveva egli bestemmiato il buon Dio accusandolo di non esser punto buono?

— Io sento quel ch'ella soffre! pensava egli, ed io posso, io voglio, alleviar per metà il suo grande affanno! Io posso, per carità cristiana, renderle la creatura innocente da cui è divisa e lontana. Sol dalla fossa ove si ripongono i morti non si può richiamare nessuno!

— Va in cerca dell'altro! ripetè egli con voce alta e ferma, rialzando il volto, dai tratti ancora scomposti.

Si pose quindi a sedere sulla estremità del letto.

(Continua.)

Ancora la lotta presidenziale
negli Stati Uniti.
Argentisti contro protezionisti.

Abbiamo già accennato alla colossale lotta che da tre mesi negli Stati Uniti si combatte per l'elezione del Presidente. I candidati dei due antichi e storici partiti dànno prova di una forza di resistenza davvero straordinaria; milioni di cittadini degli Stati Uniti hanno potuto oramai sentire la voce del Mac Kinley e del Bryan.

I telegrammi europei dànno quasi universalmente per sicura la vittoria del primo; ed è naturale, se si pensa che essi vengono quasi tutti da Londra e da Nuova York, due centri finanziari di primissimo ordine, dove la vittoria del Bryan sarebbe il segnale di una crisi intensa e di un perturbamento gravissimo nelle transazioni monetarie.

—

Il Mac Kinley è oramai troppo noto anche in Italia a cagione della famosa tariffa doganale che da lui si intitola.

Nel pieno vigore dell'età, a cinquantatrè anni, esso è il capo riconosciuto della falange protezionista che tanto danno ha fatto alle industrie europee. Nato povero come molti dei suoi compatrioti giunti alla presidenza, egli deve tutto a se stesso ed all'opera sua di avvocato. Rovinato dal fallimento di un amico, di cui si era reso garante, egli pagò fino all'ultimo centesimo, e si rimise al lavoro; soldato per quattro anni durante la guerra di secessione, conserva ancora il grado di maggiore; devoto fedelmente alla moglie da lunghi anni ammalata, egli nell'ultima campagna ha sfuggito, per l'esemplarità della sua vita privata, agli attacchi furibondi della stampa avversa, poco incline a rispettare anche i segreti intimi della vita degli uomini pubblici.

Convinto protezionista, si può dire che nel congresso non si sia mai alzato se non per difendere la causa che egli crede avere la massima importanza pel suo paese. Egli è uno dei più poderosi oratori americani. Durante il grande giro del 1894, che gli valse la candidatura presidenziale, più di due milioni di persone in diciotto Stati udirono la sua voce. Egli riuscì a pronunciare diciassette discorsi in ventiquattro ore; ad Hutchinson nel Kansas trentamila persone erano presenti ad un suo discorso; ed a Topeka non meno di venticinquemila si radunarono a sentire la sua parola. Quando parla, si vede l'uomo d'affari; il suo discorso è netto, incisivo, privo d'ogni inutile declamazione; egli va diritto al suo scopo e disdegna tutti i voli oratori e tutte le fioriture poetiche.

—

Tipo compiutamente opposto è il suo avversario William Jennings Bryan. Sconosciuto, o quasi, fino a pochi mesi fa, egli deve la sua immensa popolarità attuale ad un discorso, o meglio ad una frase. Giovanissimo, ha appena trentasei anni; a dodici anni soggiogava già col fascino della sua parola migliaia di uditori; a 29 anni converte, dopo un'accanita campagna elettorale, una maggioranza di 3000 repubblicani in una maggioranza di 6700 democratici e riesce a farsi mandare al Congresso; ed ivi i suoi discorsi sulla libera importazione della lana e sulla libera coniazione del l'argento lo fanno paragonare a Demostene. Nel 1894 si ritira per presentarsi candidato al Senato ed è sconfitto. Per due anni rimane nell'ombra e lavora nel giornalismo; ed ancora alla Convenzione di Saint Louis, la quale nominò il Mac Kinley, mandava, confuso cogli altri giornalisti, corrispondenze ad un sindacato di gazzette argentiste. Un mese dopo, con stupore universale, era nominato, in mezzo a frenetiche acclamazioni, candidato alla Presidenza del partito democratico.

Quando cominciò a parlare, nessuno credeva che egli sarebbe stato il vincitore; alla fine del discorso ogni opposizione era scomparsa. La sfida finale gettata ardentemente da lui contro gli avvocati del tipo aureo sollevò un immenso entusiasmo: «Contro tutti coloro che oseranno apertamente difendere la supremazia dell'oro, noi combatteremo unanimi, sicuri di avere dietro di noi le masse produttrici della nazione e del mondo intiero. Sicuri di essere spalleggiati da tutti gli industriali ed i lavoratori, sicuri di difendere gli interessi di tutti quelli che faticano e sudano, noi risponderemo ai difensori del tipo aureo: — Voi non riuscirete a porre sulla fronte del lavoro questa corona di spine. Voi non riuscirete a crocifiggere l'umanità su una croce d'oro.»

La frase di quel giovane di trentasei anni ebbe un effetto grandissimo per le condizioni d'animo in cui si trova attualmente una gran parte della popolazione americana.

Noi non assistiamo nella Repubblica americana ad una semplice lotta di partiti, che aspirano alla conquista del potere e delle cariche officiali, ma ad una vera sollevazione di una parte del paese contro un'altra, di una classe della popolazione contro le altre.

Mai, dopo la guerra di secessione, si erano vedute così profondamente separate le varie parti del territorio nazionale; ora non è più il nord antischiavista che combatte contro il sud schiavista; ma sono l'ovest ed il sud agricolo, lavoratore, dove si sono compiute le grandi opere della conquista pacifica sulla natura ancora selvagia, i quali si sollevano contro le città commerciali e manifatturiere della Nuova Inghilterra e gettano la sfida di guerra ai possessori del capitale, agli odiati creditori, ai miliardari monopolisti, ai cresi proprietari delle strade ferrate, e li fanno impallidire minacciandoli di inondare il mercato americano di carta moneta e di argento deprezzato. Essi invocano l'aiuto dello Stato perchè questi provveda a tutti moneta abbondante ed a buon mercato, ed impedisca la rovina dei *farmers*, sovraccarichi di debiti, oppressi da gravose ipoteche, che essi sono impotenti a pagare con derrate, le quali ogni giorno più scapitano di prezzo.

Essi veggono fremebondi il frutto del loro lavoro annuale svilito, a prezzi non rimunerativi e devono assistere colle braccia conserte all'implacabile confisca dei loro beni da parte del creditore ipotecario, il quale pretende di essere pagato in oro. E la loro ira si accresce di fronte alle estorsioni delle ferrovie, che in un giorno solo guadagnano quanto ad essi è costata la fatica di un anno; e prestano volentieri orecchio agli oratori che additano al loro odio industriale arricchito dalle enormi tariffe protettive il quale vende a caro prezzo gli abiti, i mobili, gli strumenti agricoli, le macchine di cui hanno bisogno.

Creditori, proprietari delle ferrovie, industriali, appartengono tutti agli Stati posti sulla riva dell'Atlantico; mentre i *farmers* impoveriti si sono a mano a mano spinti verso il For West.

Chi avesse sotto ai propri occhi una carta degli Stati Uniti dove gli Stati democratici (Bryan) od argentisti fossero colorati in nero e gli Stati repubblicani (Mac Kinley) o protezionisti in bianco, vedrebbe quasi la metà del territorio segnata in nero, e solo un quinto od un sesto in bianco. E' vero che in questi Stati la popolazione è molto più accentrata; è vero che gli Stati settentrionali del centro pendono indecisi; non rimane però meno vero che gli apostoli di Bryan hanno guadagnato terreno e la loro vittoria non è così impossibile come pretendono i giornali di Londra e di Nuova York.

—

Questo partito che i grossi finanzieri tanto temono, è il risultato della fusione dei Cavalieri del Lavoro e delle organizzazioni agricole; esso, pure non dichiarandosi francamente socialista, domanda la nazionalizzazione delle ferrovie e dei telegrafi, l'imposta progressiva sul reddito, l'abolizione delle Banche nazionali, la confisca delle proprietà degli stranieri e delle Corporazioni ferroviarie, la giornata delle otto ore, il sistema dell'iniziativa o del *referendum*, un'abbondante circolazione di carta moneta rimborsabile, emessa dallo Stato, in proporzione di 50 dollari per abitante, e la libera ed illimitata coniazione dell'argento secondo il rapporto di 16 ad 1.

Ma se anche riuscissere ad eleggere Bryan alla presidenza, tutte queste innovazioni non riusciranno a introdurle: la Costituzione americana pone barriere infrangibili contro i mutamenti troppo rapidi nella legislazione e nella vita del paese.

Ragazzo tredicenne
CHE ASSASSINA LA NONNA!

—

Friulani arrestati.

Trieste, 19. — Ieri un orribile delitto fu consumato nella campagna Salvago. La signora Maria Salvago, di anni 66, fu assassinata a revoltellate dal nipote Guglielmo Mangachi, tredicenne; almeno ciò risulterebbe dalle voci finora assodate, poichè il delitto non è stato messo ancora nella sua piena luce.

Vennero arrestati: il Guglielmo citato, il di lui padre Giorgio Mangachi negoziante, genero della assassinata, un'altro costui figlio quattordicenne per nome Alfredo, la loro serva Antonietta Petrigna. Tra la uccisa e il di lei genero duravano da molto, litigi per cause d'interesse.

—

Per ubbriachezza venne arrestato il cocchiere Antonio C. d'anni 51 da Udine. Per minaccie a mano armata, proferite in istato di ubbriachezza, incontrò la sorte medesima il facchino Antonio Facchin d'anni 31 da Vivaro, distretto di Pordenone.

Uno stato ebraico in Palestina.

Lo scrittore Lodovico Herzl, che per molti anni fu corrispondente viennese del *Figaro* e che poco tempo fa era stato ricevuto in udienza dal sultano, al quale espose le sue idee sulla fondazione d'uno stato ebraico in Palestina; ha diretto ora al partito dei cosidetti *Sionisti* di Leopoli, una lettera in cui, fra altro, dice: «Un mecenate inglese mette a nostra disposizione 150 milioni di marchi. Convocate subito alcune adunanze e cercate di assicurarvi se la popolazione galiziana sia davvero pronta ad emigrare».

IL CANE E LA LEPRE.

Uno dei tanti proverbi ripetuti dal popolo è questo: *Una volta corre il cane e l'altra la lepre.*

Siccome il cane e la lepre rappresentano due istinti diversi, due forze impari, quelle cioè della prepotenza e quella della paura, il popolo con questa similitudine intede riferirsi a quanto egli crede ravvisare nella società umana, in cui per un certo tempo trionfa l'oppressore, in altro momento la vittoria è dell'oppresso; una volta è padrone del campo il malvagio, l'altra l'uomo dabbene; una volta chi morde, l'altra chi porta le cicatrici dei morsi ricevuti.

Insomma, secondo il giudizio del popolo, la vittoria spetterebbe ora all'uno, ora all'altro dei due opposti principii — torto e ragione — in modo che l'uno e l'altro abbiano a risultare degnamente compensati.

Se nel mondo regnasse giustizia, o se almeno il bene ed il male fossero nel consorzio umano equilibrati, la massima popolare di cui ci occupiamo potrebbe reggere; ma siccome il male in giornata ha più che mai il sopravvento, e siccome il torto fra noi spadroneggia assai più che la ragione, non si eccede di troppo col dire che il cane, triste immagine della prepotenza in offesa del debole, corre e torna a correre sempre.

Ma perchè mai i nostri buoni vecchi si son fatti a prescegliere il cane come simbolo della oppressione e della crudeltà?

Guerrazzi in uno dei suoi scritti diceva: «Siccome gli uomini per vilipendere un loro uguale lo chiamano *bestia*, con più ragione le bestie per maltrattare uno della loro specie dovrebbero chiamare *uomo*».

Se fosse lecito anteporre le bestie agli uomini, il quadrupede più degno della nostra preferenza sarebbe il cane.

Il cane *molosso*, *barbone*, *mastino*, *bracco o levriero* che sia, a qualunque funzione lo si voglia destinare, è fra tutte le bestie il migliore compagno che possa aver l'uomo. Lo dicono i cacciatori, di quanta utilità e di quale ajuto sia per essi quell'animale che fu addestrato ad ogni maniera di esercitazioni venatorie.

Il cane, a confusione de' suoi detrattori, è il simbolo della fedeltà. Compagno affettuoso dell'uomo, ne difende gli averi, ne difende la vita se la vede in pericolo. Intelligente ed animato da uno zelo che non trova riscontro in molti della razza umana, il cane, indovina perfino i pensieri dell'amato padrone; e non son poche le testimonianze di fatti per i quali il cane, siccome esempio di fedeltà e di perspicacia, ha potuto svergognare colui che gli attribuiva le più odiose qualifiche.

Il cagnolino, *delle Grazie alunno*, saltellando nelle sale dei Grandi, nei gabinetti delle Dame, prediletto pe' suoi vezzi e per la sua amabile vivacità, sa dissipare la noia di chi è condannato al faticoso mestiere di far mai niente.

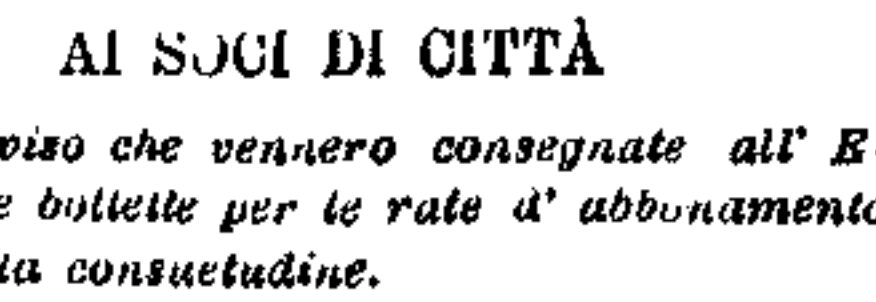
Peraltro il cane, ne' suoi rapporti con la lepre, non è più quel caro animale a cui si debbono i premessi elogi, ma è l'odiato presecutore della preda, è la spietata cagione della sua strage.

Ma almeno la lepre talvolta può correre senza imbattersi nel cane, come in passato anche l'onesto, anche il debole, potevano alla loro volta spaziare nel campo sociale senza dar di cozzo nel propotente, nel tristo, sempre disposto a spiegare gli artigli contro di loro.

Oggimai, quella gente che palesa istinti più cagneschi di quelli che ha l'animale da essa imitato, vieppiù si moltiplica, ed ardita, forte, intrapredente com'è, percorre in tutte le direzioni la via che fu interdetta ai galantuomini, sotto pena di vedersi lacerati è spogliati.

La lepre umana, maschio o femmina che sia, è oggi costretta ad intanarsi nel suo nascondiglio, per quanto abbia diritto d'essere a parte anco' essa della serenità del cielo, dell'aria salubre, delle bellezze campestri, dei conforti della vita, dei vantaggi della libertà.

Che se mai nella disperazione della sua prigionia fosse ardita così da tentare il riacquisto della sua libertà, il ricupero de' suoi diritti sociali, la reintegrazione del proprio credito e di quanto altro le venne usurpato, troverebbe il cane dappertutto; ed in ogni sua mossa sarebbe continuamente spaventata dagli urli e dai denti del suo feroce nemico.

F. B.

AI SOCI DI CITTÀ

si dà avviso che vennero consegnate all'Esattore le bollette per le rate d'abbonamento secondo la consuetudine.

AI SOCI DI PROVINCIA

vennero inviate circolari d'invito a porsi in regola con la loro associazione.

Siamo pervenuti all'ultimo trimestre del 1896; quindi si prega la cortesia dei Soci a non più indugiare l'invio dell'importo dovuto a saldo dell'annata.

L'AMMINISTRAZIONE

Cronaca Provinciale.

Pordenone.

I nuovi consiglieri della S. O. — *19 ottobre.* — (*B*) — Grande giornata quella di jeri. Si trattava, come vi aveva scritto, di procedere all'elezione dei 24 consiglieri della nostra Società Operaia. Le urne si aprirono alle 10 ant. Alle 4 pom. si procedè allo scrutinio. Ad operazione finita risultò che su 395 iscritti, 386 concorsero all'urna. Stante il lungo lavoro si sugellarono in pacco le schede, non esaminate, e ripreso oggi lo scrutinio alle ore quattro durò fino alle ore sette e mezzo. — Furono quindi proclamati a consiglieri del Sodalizio Operajo i signori: Marcolini Giovanni fu Antonio con voti 386, Tomadini Sante 376, Saccomani Antonio 374, Poletti G. Batta 365, De Marco Vittorio 364, Roviglio ing. Girolamo 363, Fantuzzi Ilario 362, Caretta Antonio 358, Michielli Vincenzo 354, Palù Girolamo 297, Fajoni Giuseppe 293, Crovato Antonio 290, Borlini Leonardo 266, Ellero d.r Enea 260, Roviglio d.r Damiano 259, Cojautti Sante 208, Piva Giorgio 207, Tomaselia Pietro 202, Galvani Luciano 199, Zanetti Antonio di Carlo 187, Zinerio Antonio 180, D'Este Giuseppe 176, Bresin Giovanni 176, Larese Eugenio 173. Auguro che il nuovo Consiglio sia apportatore di utili e pratiche riforme già inutilmente tentate dalla cessata Direzione.

Trecento guarigioni di majali. — Ebbi occasione di parlare con un vecchio empirico, di cui naturalmente non faccio il nome, ed egli mi asserì d'aver in breve tempo guariti circa 300 majali dalla malattia che oggi infierisce su quegli animali. Con una funicella alle fauci superiori lega la bestia ad un albero, le introduce quindi un pezzo di legno di conveniente grossezza nella bocca, e da due uomini la fa tenere aperta.

Prende la lingua con una mano e con l'altra, munito di una forbice, taglia le vesciche che si son formate sotto la lingua e sugli orli, e poi getta sulle ferite una manata di sale comune da cucina, lasciando così l'animale per due o tre giorni finchè addimostra voglia di mangiare. Se in questo frattempo mostra volontà di bere, aggiunge all'acqua, non sempre però, del solfato di magnesia (sal di Canale) o solfato di soda. Ecco il trattamento da lui usato e che per assicurazione di altre persone ha dato eccellenti risultati.

La sagra. — Ieri gran sagra a Rorai Grande e stante la stupenda giornata gran concorso di pubblico. Numeroso concorso alla processione della Madonna con intervento di banda. Anche il ballo fu animatissimo.

Spilimbergo.

Importazione torelli. — *19 ottobre* — Dei torelli importati nel corrente mese dalla Svizzera a cura della Deput. Prov. di Udine, due sono stati assegnati nel nostro distretto e cioè uno al signor Indri Giuseppe di Tauriano ed uno alla Cassa Rurale di S. Giorgio della Richinvelda. Gli allevatori appassionati si compiacciono per questa bella sorte e plaudono tanto il signor Indri come la Cassa Rurale, che non badando alla spesa ingente e al solo scopo di migliorare la razza bovina nel nostro paese, ne fecero l'acquisto.

Cividale.

Due alveari rubati. — Dal cortile attiguo di Filipuzzi G. Batta, ignoti involarono due alveari contenenti miele per lire 9.

Villa Santina.

La frana sulla strada provinciale del Canale di Gorto. — *18 ottobre.* — (*D'A.*) — Il 16 corr. alle ore 9 ant., sul percorso della strada provinciale del Canale di Gorto, a tre chilometri circa da Villa Santina, in vicinanza dei casali di *Chiassis*, causa le torrenziali pioggie degli scorsi giorni, si staccò una enorme frana, sprofondando la strada di circa dieci metri per una lunghezza di cento metri.

Le comunicazioni restarono interrotte. L'ufficio del Genio provinciale, tosto informato, mandò nello stesso giorno per le disposizioni, l'egregio ing. Cantarutti.

Questi provvide subito perchè venisse provvisoriamente aperto un passaggio pedonale.

Nel domani, giungeva anche l'ingegnere capo della Provincia, il cav. Asti, il quale diede le opportune indicazioni perchè sollecitamente, fosse riattivato il passaggio dei ruotabili (che si spera ultimato entro dieci o dodici giorni) evitando così possibili danni al commercio per il temuto prolungato ritardo.

Naturalmente, si dovrà pensare sul serio alla costruzione, in quella località, di un solido tronco stradale affinchè in avvenire non si ripetano simili gravissimi danni.

Da informazioni assunte, per riattare la strada si dovrà sostenere una spesa di circa L. 4000 soltanto ad effettuare i lavori necessari per il passaggio provvisorio; non meno di cinquantamila occorreranno per il lavoro stabile.

La frana, per la gran massa di materia posta in movimento, offre a dirittura uno spettacolo interessante, e molti si portano a visitare quella località.

Pontebba.

Epigrafe ad un parroco di Aquileja. — Per deliberazione ed a spese del Comune d'Aquileia, sulla tomba di Mons. Antonio Veliscig, parroco in quella vetusta città — vera madre del nostro Friuli e di Venezia — morto qui e tumulato nel nostro Cimitero, fu posto un marmo commemorativo, colla seguente scritta:

Gli avanzi mortali — D'una esistenza benefica e preziosa — Chiude questo marmo — Alla memoria sacro — Di Mgr. Antonio Veliscig — Protonot. Apostolico ad i. p. — Prel. dom. di S. S. — Parroco-Arciprete di Aquileia — Sacerdote secondo il cuor di Dio — Gli fu meta il cielo — Apostolato la vita — Incurante di fama e di lucri — Ad ogni opera buona — Si dedicò senza riguardo — Serenamente tranquillo — Chiuse i suoi giorni a Pontebba — il 14 luglio 1893 — D'anni 64.
A memoria perenne — Di tanti meriti e virtù
Il Municipio della città di Aquileia
Q. M. P.

La lapida è stata eseguita dalla ditta Antonini e Elia di Gemona.

Chiusaforte.

Furto di un copertore da letto. — Certo Tessaro Giacomo abusando della sua qualità di manovale ferroviario, involò dalla sala di deposito dei bagagli di quello scalo, un collo contenente un copertore da letto del valore di lire 8 — che era giunto all'indirizzo di Grandi Giovanni.

S. Pietro al Natisone.

Arresto. — Giuseppe Carbonaro, contadino, perchè insolvibile a pagare la multa di lire 260 cui fu condannato per contrabbando, venne arrestato e la salderà con 26 giorni di detenzione.

Pozzuolo.

Il ferimento di Carpeneto. — Fu appresa con vivo dispiacere qui la notizia del ferimento di Carpeneto, di cui riferiste jeri.

Il nome del feritore è Giacomo Bertossi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m.130 sul suolo m. 20

Ottobre 20 Ore 8 ant. Termometro 15.6
Min. Ap. notte 12 Barometro 734.6
Stato atmosferico Burrascoso
Vento S pressione Calante
IERI Vario
Temperatura: massima 16.2 Minima 9
Media 12.71 acqua caduta mim 32
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Ottobre 20

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.31	leva ore	16.22
Passa al meridiano	11.51.48	tramonta	5.17
Tramonta. . .	17.14	età giorni	14

Per un dono alla Principessa Elena

in occasione delle sue nozze col principe ereditario d'Italia.

Le offerte sono da una lira in su.

Dall'avv. Emilio Volpe a Udine:

Cont. Emilia Caratti Mantica L. 10, cont. Chiara Colombatti-Bearzi 5.

Da Ramuscello:

cont. Amalia Freschi L. 15.

Raccolte in Cividale. Seconda lista:

Nob. Carla de Paciani L. 5, Balbina nob. de Paciani 5, Maria Dorigo Pittiani 5, Lucia de Nordis Nussi 5, Carla Gattorno 5, Marianna Michelesio Pontoni 10, Cossutti Caterina 3, Bernardis Alba 3, Mazzocca Anna 3, Annita Cappelli 2, Calice d'Orlandi 2, Anna Dorio Rizzi 2, Albini Tullia 1, maestre delle Scuole elementari 2, Emma Brusadola Nassig 1, Emilia Dorigo 1. — Totale L. 55.

Da Attimis:

Ida Salvioli di Fossalunga nata Damiani L. 5.

Per le nozze del Principe Ereditario.

Mercoledì 21 ottobre, vi sarà una corsa speciale popolare da Venezia a Roma, per la quale sono ammesse alla vendita dei biglietti speciali di andata e ritorno per Roma anche le stazioni di

		II Classe	III Classe
Udine, prezzo del biglietto		L. 35.70	23.10
Casarsa	»	» 34 —	22.—
Pordenone	»	» 33.80	21.85

Il treno si fermerà a Venezia, e partirà da questa stazione alle ore 9.25; da Mestre, dove i viaggiatori friulani si uniranno a quelli di altre linee, ripartirà alle 9.45. L'arrivo a Roma seguirà alle 4.45 del successivo giovedì.

Il ribasso nel prezzo del biglietto è del 70 per cento.

Pel ritorno da Roma.

I possessori dei biglietti di andata-ritorno ridotti del 70 per cento dovranno valersi dei treni ordinari esclusi però i direttissimi e diretti, e dovranno raggiungere la stazione originaria di partenza prima della mezzanotte dal 31 Ottobre al 1.o Novembre, ora nella quale cessa la validità dei biglietti stessi. Per i percorsi che eventualmente restassero da fare dopo la mezzanotte suddetta per giungere alla stazione definitiva di ritorno, sarà dovuto il prezzo del biglietto a tariffa normale.

Nel ritorno è ammessa un'unica fermata intermedia, a scelta del Viaggiatore, della durata massima di ore 48 restando fermo l'obbligo del ritorno alla stazione originaria di partenza prima della mezzanotte dal 31 Ottobre al 1.o Novembre.

Ai viaggiatori che si fermassero in una stazione precedente a quella di Roma verrà ritirato l'intero biglietto di andata-ritorno, ed i medesimi saranno sottoposti al pagamento del prezzo di un biglietto a tariffa intera, dalla stazione originaria di partenza a quella ove fu interrotto il viaggio, dedotto l'importo del biglietto di andata-ritorno. Se quest'ultimo importo fosse superiore a quello del biglietto a tariffa intera, sarà rimborsata la differenza.

Ai biglietti di andata-ritorno di cui trattasi, sono applicabili tutte le norme e condizioni contenute nel 4.o allegato al volume delle Tariffe e condizioni pei trasporti, in quanto non è diversamente stabilito dal presente.

La verità a suo posto.

Accogliemmo jeri la notizia di mormorii che successero nella Chiesa parrocchiale di San Cristoforo perchè la bara dell'Umberto Cosani, morto improvvisamente ed esequiato domenica, fu lasciata sulla portantina anzichè deporla sul catafalco, secondo l'usanza. Non commentammo la notizia, perchè non è nostro costume farlo — se mai solo quando crediamo conoscere i particolari, i moventi, gli scopi di un fatto qualsiasi caduto nel dominio del pubblico.

Ora, il fatto si riduce a ben poco. Il catafalco della parrocchia di S. Cristoforo, benchè nuovo, è in *riparazione*, o meglio in *correzione*, perchè all'atto pratico si dimostrò non perfettamente solido. E lo può attestare il signor Giovanni Sello, che jeri stesso lavorava a metterlo in regola con le leggi della statica. Perciò, e non per altro, il reverendo parroco dispose che la bara fosse lasciata sulla portantina. Che se taluno mormorò, gli era perchè non conosceva la causa della disposizione presa. Ed il parroco invitò al silenzio i mormoratori, giustamente osservando che in chiesa si va per pregare, non per chiacchierare.

Ponte nuovo poco saldo... in gambe!

Il signor Pantarotto Giovanni fe' demolire il ponte in muratura adducente alla sua filanda in via Gorghi sostituendolo con altro dalle travate in ferro. Il vecchio sussisteva da centotrent'anni. Quando costruivasi il nuovo, ebbe lo stesso signor Pantarotto ad osservare che certo questo non avrebbe eguagliato il demolito. E fu profeta.

Ieri il nuovo ponte si incurvò nel mezzo, mentre vi sovrapassava un carro con botte vuota dei pozzi neri. Una ruota del quale entrò nel corpo del ponte, sprofondandosi a mezzo.

E poi si dirà male delle costruzioni nuove!

Disgrazia.

Verso le 15.30 di jeri, il conducente l'Osteria *Anderloni* di Via Poscolle, signor Antonio Grassi già cappellaio, sessantenne, discendendo dal tram in Piazza Vittorio Emanuele, cadde e si ruppe il femore destro. Venne condotto a casa in vettura. Il medico giudicò necessario alla guarigione circa tre mesi.

Per combattere la pellagra. I pellagrosi aumentano.

Giorni fa riunivasi la Commissione provinciale per la cura della pellagra. Presenziarono la seduta: il presidente cav. L. Perissutti, il segretario ing. Cantarutti, i membri dott. Vincenzo Casasola, cav. Fabio Calotti, conte Mantica Nicolò, avv. Cesare Morossi. Il dott. Guido Berghinz giustificò la propria assenza.

Il segretario relazionò circa i lavori compiuti dopo la precedente seduta, e comunicò le risposte ricevute dai comuni, dalle Congregazioni di Carità, dai medici condotti ecc. al questionario datato 25 maggio, e informò sulla statistica dei pellagrosi non mandati della Provincia, statistica che verrà quanto prima pubblicata. Da tale statistica risulta pur troppo che la pellagra, **nella nostra Provincia**, ad onta di tutti i provvedimenti igienici e umanitari adottati in questi ultimi anni, **è in aumento**.

La Commissione decise di istituire alcune locande sanitarie incominciando nei Comuni che sono già favorevoli alla loro istituzione; e distribuì il lavoro fra i vari membri della Commissione stessa.

Studiò una nuova circolare da spedirsi ai Comuni dove più infierisce il morbo, contenente le norme per l'istituzione e funzionamento delle locande sanitarie.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 ottobre a lire 106.92.

Società Veterani e Reduci.

All'appello, tempo fa diretto ai cittadini affinchè volessero donare alla società quei vestiti e quelle calzature che più non adoperano, per distribuirsi a reduci e veterani disagiati, pochi corrisposero.

La Presidenza, stante il numero considerevole dei bisognosi, e l'avanzarsi a gran passi della stagione invernale, è costretta di nuovamente rivolgersi al buon cuore degli udinesi, onde vogliano privarsi di quegli indumenti che, forse, loro non servono ad altro che ad ingombrare la casa, e che tornerebbero molto utili a chi, altrimenti, non ha il modo di coprirsi per ripararsi dal freddo.

Di nuovo piene!

Siamo ritornati ...al diluvio. Stanotte e oggi piove continuamente, e la pioggia è associata ad un vento assai forte.

—

Il Meduna è in piena.

Per misure di precauzione fu sospeso il passaggio sul ponte di legno della strada provinciale.

—

Il Tagliamento segnava, alle nove di oggi, a Venzone, metri 3,30 sopra 0. Notisi che il punto di guardia è a metri 1.90; che giorni fa lo stesso fiume aveva raggiunto la massima di m. 2.50.

Nel 1889 la massima piena raggiunta fu di m. 3.35; nel 1882, di m. 3.90.

I telegramma portante la notizia d'oggi soggiungeva: *Piove dirotto*. — Anche all'ora in cui scriviamo (11.30), il cielo è fosco: basse nubi corrono, con velocità straordinaria, verso i monti. Lo scirocco è persistente.

—

Il Meduna segnava stamane a Murlis m. 3.20, cioè m. 1.20 sopra guardia. Nel 1882 la massima raggiunta a Murlis fu di m. 4.

Acqua impura.

Camera di commercio.

Esposizione Centro Americana a Guatemala. — Il 15 marzo 1897 sarà aperta a Guatemala l'Esposizione Centro-Americana alla quale è annessa una sezione internazionale.

Il Governo non prenderà parte ufficiale alla Mostra; ma non volendo lasciar sfuggire l'occasione di far meglio conoscere i nostri prodotti nazionali che potrebbero trovare proficuo collocamento, ha stabilito di agevolare il concorso dei produttori nazionali.

A Milano si è costituito un Comitato per promuovere e dirigere il concorso degli espositori italiani.

Chi desidera informazioni, può rivolgersi a questa Camera di commercio.

Focherello.

In via del Pozzo, al N. 44, nella casa di Giuseppe Plaino fu Giacomo, sviluppavasi jeri il fuoco nel camino. Col concorso dei vicinanti e dei pompieri, fu in breve spento, limitandosi il danno a L. 150. Il Plaino è assicurato con le *Generali* di Venezia.

Corso delle monete.

Fiorini 224 — Marchi 131.75
Napoleoni 21.32 Sterline 26.80

CORRIERE GIUDIZIARIO
IN TRIBUNALE.

Condanne per contrabbando. — Fraiban Angelo, Pantanali Gioseffa, Gaspardis Angelo, Candotti Santa, Paoluzzi Giorgio di S. Giorgio di Nogaro, imputati di contrabbando in unione, vennero dal Tribunale condannati la I.a ad anni due e mesi sei, la II.a ad anni tre e mesi sei, la III.a e IV.a ad anni tre mesi tre e giorni 15 ciascuna e la II a mesi 15 e giorni sette di detenzione; in solido a L. 100 di multa e negli accessori di legge.

Per furto, violenze, oltraggi... Gentilini G. Batta, Toso Paolino, Pascoletti Giovanni di Moimacco, imputati: il primo di furto qualificato, di violenze alle guardie campestri, di danneggiamenti e oltraggi; il secondo di violenze agli agenti della pubblica forza e danneggiamenti; il terzo di danneggiamento. Il Tribunale condannato il Gentilini G. Batta a mesi quattordici di reclusione e 300 lire di multa, ed il Toso pel solo reato di danneggiamento a giorni 6 di reclusione e lire 60 di multa e venne dichiarato il non luogo a procedimento per inesistenza di reato nei riguardi del Paoletti.

Per bancarotta semplice. — De Natali Arturo imputato di bancarotta semplice, fu condannato a giorni 25 di detenzione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Tolmezzo.

Avviso.

Lunedì 2 novembre p. v. avrà qui luogo il solito grande mercato.

In quel giorno si terrà anche la esposizione regionale di animali bovini di razza da latte con premi in denaro e medaglie assegnate dal R. Ministero, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dalla Associazione Agraria Friulana.

Vi sarà totale esenzione di tassa posteggio.

Tolmezzo, 10 ottobre 1896.

Il Sindaco
L. De Marchi.

Gazzettino Commerciale
Mercato della seta.

Milano 19. — La settimana principia con nessuna variazione d'importanza nel ramo serico.

La posizione rimane perciò del tutto stazionaria, ritenuta però sempre buona e con promesse lusinghiere per l'avvenire.

Ancor oggi le contrattazioni non sono numerose, però esiste sempre uno spirito di ricerca e di indagamento, che lascia presumere momenti prossimi più attivi degli attuali.

Sono preferite, come per lo addietro, le qualità belle e di titolo fino, tanto gregge che lavorate.

I pochi prezzi spuntati dinotano stazionarietà, mantenendo i rialzi teste avuti.

Il mondo in rovina

Un macigno che precipita. *Bolzano*, 18. Nelle vicinanze della stazione di Uckenwald si staccò stamane dalla roccia un enorme macigno e precipitò sul binario pochi istanti prima che sullo stesso passasse una locomotiva, che stava manovrando. La macchina ebbe schiacciate tre ruote. Si crede che il macigno sia stato fatto saltare con la dinamite. Il movimento sulla linea ferroviaria fu sospeso per qualche ora.

Ostenda, 18. **I danni e le vittime dei temporali.** Una burrasca violentissima imperversa già da parecchi giorni sul mare del Nord. Le onde sollevandosi si slanciano fino allo stabilimento di cura. I vaporetti sono assolutamente impossibilitati a fare il solito servizio. Ad ogni istante giungono notizie di disgrazie successe in alto mare. Si crede che oltre cento persone abbiano perduta la vita.

Il Tevere in piena. *Roma*, 19, ore 10,15 Il Tevere nei giorni scorsi era in decrescenza, al punto che l'idrografo non segnava più che sei metri sul livello normale; stanotte, in causa delle grandi pioggie che si ebbero nelle regioni alte del suo percorso, è ricresciuto grandemente, ed appare minaccioso. Il Bollettino municipale affisso or ora dice che il Tevere segnava stamane metri 12.30 e che ora ha superato i 13.

La piena del Tevere. — *Roma*, 19, ore 21,50. Il livello del Tevere è cresciuto ancora con grave minaccia per la parte più bassa della città. Il municipio fece mettere delle fiaccole in piazza del Pantheon, per segnalare i punti che cominciano ad allagarsi. Lungo tutto il giorno si ebbe pioggia e forte vento.

Fulmine in Chiesa. — *Napoli*, 18. Stamane si è avuto un altro disastroso temporale. Si verificarono molti allagamenti di case in vari rioni.

Nella Chiesa della Madonna dell'Aiuto cadde un fulmine, rovinando parte della cupola, fra la gente che vi era raccolta ad udire la Messa.

Parecchi devoti furono gettati a terra, mentre altri fuggivano, urlando, in preda al terrore. Accorsero subito i carabinieri.

In alcune case il pianterreno restò allagato e si corse pericolo di annegamento.

I pompieri lavorarono l'intera giornata per riparare ai danni degli allagamenti.

—

Venezia, 19. Ieri, ricorrendo l'anniversario della nostra liberazione, le antenne di S. Marco, gli uffici pubblici e molte case private avevano alzate le bandiere nazionali. A sera, la piazza era straordinariamente illuminata — ma invece del concerto di banda, la gente dovette *godersi* lo spettacolo della bufera e delle sedie dei caffè portate in aria dal vento!

Verona, 19. L'Adige, in città, corre gonfio. Il progno di Valpantena è straripato, nella località Ponte di legno, allagando le campagne circostanti. Anche il torrente Squaranto ha rotto a circa sei chilometri sopra Rigozzo, dove la strada postale è inondata.

Il viaggio del Re di Serbia.

Il re Alessandro di Serbia si recherà il 26 ottobre a Bucarest per visitarvi la corte Romena. Poscia andrà a Vienna ed a Roma, ritornando a Belgrado verso la metà di novembre.

Notizie telegrafiche.

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

Roma, 16 I Sovrani sono arrivati stamane all'ora indicata. Si trovavano alla stazione a riceverli tutti i ministri, i sottosegretari e le Autorità politiche e cittadine oltre ad una discreta folla, che li applaudì. Il Re e la Regina si trattennero pochi minuti nella sala, ove il Re conferì brevemente coll'on. Rudinì.

Il Re si trattenne per circa mezz'ora nella sala di ricevimento della stazione per visitare i nuovi artistici addobbi fatti eseguire per il ricevimento degli sposi. La Regina conversò sotto la tettoia con le dame, i ministri e gli altri personaggi. Vestiva una elegantissima toeletta di velluto marrone riccamente guarnita di lontra, aveva un cappellino dello stesso colore con fiorellini e pennacchio bianchi. Coi Sovrani ritornarono il generale Ponzio Vaglia, il cerimoniere conte Gianotti e tutti i funzionari di Corte.

La folla acclamò i Sovrani anche lungo il percorso sino al Quirinale.

ULTIMA ORA
Esecuzioni in massa?

Atene, 18 Giunse al Pireo il piroscafo turco *Stamboul*. Esso partì da Costantinopoli con dieci milioni di lire che la Banca Ottomana ha mandato alla Banca d'Atene, affinchè li custodisca nei suoi sotterranei. Ciò prova che si teme venga nuovamente turbata la quiete nella capitale turca.

Il capitano dello *Stamboul*, il signor Eyon, parlando ad un collaboratore del giornale la *Prvia*, lo assicurò che nelle ventiquattro ore che precedettero la sua partenza partirono da Costantinopoli cinque navi turche piene zeppe di prigionieri. Nessuno sapeva a quale porto fossero destinate le dette navi. Qualcuno dubita — e il caso non sarebbe nuovo — che si tratti di esecuzioni in massa, che si farebbero in qualche luogo remoto lungo la costa, seppure i prigionieri non verranno affogati in alto mare.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile*.

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1 55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13 20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22 27	P.** 17.31	24.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9 —	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	3.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13 50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19 36	O. 16.40	19.55
O. 17 25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.23

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della tramvia a vapore

UDINE-SAN DANIELE.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	R. A. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	R. T. 19.3

Udine, 1890. — Tip. Domenico Del Bianco